

GARDEN INSIDER

a cura di Elisabetta Pozzetti





Il giardino come atto culturale

FOTO DI **LUCIANO MOVIO - COURTESY ORTICOLARIO**

Il tema dell'Eden e le piante spontanee commestibili sono stati protagonisti dell'edizione 2025 di **Orticolario**, che ha riaffermato il giardino come spazio di conoscenza e approfondimento

Dal 2 al 5 ottobre scorsi il parco di Villa Erba a Cernobbio ha ospitato la quindicesima edizione di Orticolario, evento internazionale dedicato alla cultura del paesaggio. Da anni la manifestazione rappresenta un *unicum* nel panorama italiano: non una mostra mercato ma un laboratorio di pensiero dove i progettisti si confrontano su un tema, un lessico di piante e la complessità del giardino effimero. È un terreno di sperimentazione che li obbliga a tenere insieme estetica, funzione e racconto, come in ogni progetto di paesaggio reale. In questa edizione il tema *Eden* ha agito come chiave interpretativa comune, orientando le scelte compositive, i materiali e persino il modo di intendere la vegetazione. Nei giardini in concorso, come nelle installazioni, l'idea di un paradiso perduto ha lasciato spazio alla ricerca di un equilibrio possibile, una natura che non si limita a essere ornamento ma interlocutore, capace di restituire senso e misura al progetto. Eden non evocava un paradiso remoto ma una condizione possibile e fragile da osservare e proteggere. A Villa Erba questa idea ha assunto forma nell'atmosfera stessa dell'evento: un equilibrio tra rigore e spontaneità, tra misura e libertà, percepibile nei giardini, nei percorsi e persino nel modo in cui il pubblico ha vissuto gli spazi. L'Eden è diventato un modo di guardare, non un luogo, restituendo a Orticolario la sua forza originaria: essere un'esperienza condivisa di cultura, non un'esposizione.

Le piante le spontanee commestibili, che per secoli hanno nutrito intere comunità, sono state le piante dell'anno e il simbolo di questa riflessione. Da alimento povero a emblema di conoscenza, rappresentano oggi un legame concreto tra tradizione e sostenibilità e occasione di riappropriazione del paesaggio. La materia naturale si fa responsabilità, la semplicità diventa valore: è un principio che ha attraversato l'intera manifestazione. Il tema ha trovato una sintesi nella figura della chef Antonia Klugmann, alla quale è stato attribuito il premio *Per un giardinaggio evoluto*. La sua visione, fondata sull'ascolto della natura e sull'etica del nutrirsi, rispecchia lo spirito di

Orticolario. La cucina diventa, come il giardino, un atto di rispetto per la materia e il rifiuto dello spreco una forma di creatività consapevole. Il parco di Villa Erba, appartenuta a Luchino Visconti, e il paesaggio del Lago di Como hanno concorso a definire una cornice sospesa e di grande respiro. L'allestimento ha dimostrato quanto sia possibile indicare una via del bello diversa da quella convenzionale, un modello accessibile ma rigoroso da cui trarre ispirazione e insegnamento. Anche questo è educativo, anche questo è cultura del verde. Le installazioni immersive, da sempre cifra di Orticolario, hanno offerto spazi di riflessione e stupore. Nell'atrio della villa, *E quindi uscimmo a riveder le stelle* di Mantero Seta ha innalzato lo sguardo sotto una volta di tessuti e luci sospese: un omaggio al verso di Dante che chiude l'*Inferno*, interpretato come rinascita, come uscita simbolica dall'oscurità dell'indifferenza verso la natura. Orticolario ha confermato il suo ruolo di piattaforma culturale e di luogo di pensiero e di esperienza. In un panorama spesso dominato dal consumo dell'immagine, ha ribadito il valore del progetto come strumento di conoscenza, restituendo al giardino la sua dimensione più alta: quella di un atto culturale. Una lezione di cultura del verde che continua a crescere nel tempo. ●

The garden as a cultural act. The theme of Eden and edible wild plants took centre stage at the 2025 edition of Orticolario, reaffirming the garden as a place of knowledge and reflection.

From 2 to 5 October, the park of Villa Erba in Cernobbio hosted the fifteenth edition of Orticolario, the international event devoted to garden culture and landscape design. For years now, it has stood apart within the Italian scene: not a plant fair, but a laboratory of ideas where designers engage with a theme, a specific plant vocabulary and the intricate nature of the ephemeral garden. It is a testing ground that challenges them to weave together aesthetics, function and narrative, as every real landscape project must. This year the theme 'Eden' acted as a shared interpretative key, guiding compositional choices, materials and even the understanding of planting itself. In both the show gardens and installations, the notion of a lost paradise gave way to a search for possible balance, a nature that is not mere ornament but an interlocutor that restores meaning and measure to the act of design. Here, Eden was not the evocation of a remote paradise but a fragile and attainable condition to be observed and protected. At Villa Erba, this idea took form in the very atmosphere of the event, a balance between rigour and spontaneity, restraint and freedom, perceptible in the gardens, along the pathways and even in the way visitors lived the spaces. Eden became a way of looking, not a place, restoring to Orticolario its original force: to be a shared experience of culture, not simply an exhibition.



Edible wild plants that for centuries sustained rural communities, were the plants of the year and the symbol of this reflection. Once a food of necessity, they now stand as emblems of knowledge, a tangible link between tradition and sustainability and a means of reclaiming the landscape. Natural matter becomes a form of responsibility; simplicity, a value. It was a principle running through the entire event. The theme found its synthesis in the figure of chef Antonia Klugmann, recipient of the 'Per un giardinaggio evoluto' (For an enlightened gardening) award. Her vision, rooted in listening to nature and in the ethics of nourishment, mirrors the spirit of Orticolario. Cooking, like gardening, becomes an act of respect for materials, and the refusal of waste a conscious form of creativity.

The park of Villa Erba, once the residence of Luchino Visconti, together with the landscape of Lake Como, provided a suspended and expansive setting. The overall design showed that beauty can follow a different path, one both accessible and exacting, a model from which to draw inspiration and insight.

This, too, is education; this, too, is garden culture. Ations, long a hallmark of Orticolario, offered spaces for wonder and contemplation. In the villa's atrium, 'E quindi uscimmo a riveder le stelle' (And thence we came forth to see again the stars) by Mantero Seta lifted the gaze beneath a celestial canopy of suspended fabrics and lights, an homage to Dante's closing line from the 'Inferno', interpreted here as rebirth, a symbolic emergence from the darkness of indifference towards nature. Orticolario reaffirmed its role as a cultural platform, a place of thought and experience. In a world often dominated by the consumption of images, it reiterated the value of design as a tool of understanding, restoring to the garden its highest vocation: that of a cultural act. A lesson in garden culture that continues to evolve and grow. ■

In questa pagina, un **tronco recuperato** che porta **inciso un messaggio di rinascita**, nel giardino **Uno scrigno di natura rigenerante**. Nelle pagine precedenti, **Il Giardino ritrovato**, progetto di **Marco Fraschini, Marta Viganò ed Elisa Costa di Urges Architettura** per **Italiana Terricci**, e, sullo sfondo, **Villa Erba**.

On this page, a **reclaimed tree trunk** inscribed with a **message of rebirth**, in the garden **'Uno scrigno di natura rigenerante'** (A Casket of Regenerative Nature). On the previous pages, **'Il giardino ritrovato'** (The rediscovered garden), project by **Marco Fraschini, Marta Viganò and Elisa Costa of Urges Architettura** for **Italiana Terricci**, with **Villa Erba** in the background.



Qui sopra, **Moritz Mantero**, presidente di **Orticolario**; a sinistra, l'installazione **'E quindi uscimmo a riveder le stelle'**; in alto, il **giardino Uno scrigno di natura rigenerante**, progetto di **Flavio Miretti, Brigitta Balestri e Matilde Tonelli** per **Miretti Giardini**, vincitore del premio **Foglia d'Oro del Lago di Como**.

Above: **Moritz Mantero**, president of **Orticolario**. Left: the installation **'E quindi uscimmo a riveder le stelle'** (And thence we came forth to see again the stars). Top: **'Uno scrigno di natura rigenerante'** (A Casket of Regenerative Nature), a garden designed by **Flavio Miretti, Brigitta Balestri and Matilde Tonelli** for **Miretti Giardini**, winner of the **Foglia d'Oro del Lago di Como award**.